

**BAND: NIOBE**

**TITLE: WHITE HATS**

**LABEL: TOMLAB  
PAG. 1**

**GLITCH SOUL-POP**

## Niobe

White Hats • CD Tomlab/Wide • 13t-40:08

L'universo di Yvonne Cornelius in arte Niobe (vedi BU#77) è quello di un film dai colori pallidi e sgranati, un luogo che affida il proprio fascino a cartoline sfocate in arrivo dagli anni '40 dove si ritraggono scenari soleggiati, bibite alla mano, ombrelloni pastello, isole tropicali. Fatevi il vostro film, immaginatelo. La colonna sonora è qui ed è perfetta.

"Voodooluba", due anni fa, la lanciò come miglior chanteuse del glitch pop, musicista raffinata e snobbish che sapeva giocare con l'avanguardia rendendola fruibile al largo pubblico; "White Hats" ce la riconsegna ancor più attenta alla canzone, se vogliamo più pop e accessibile. Tocca la bossa-nova (*Surround Your Flower*) e le soundtrack esotiche all'italiana (*None But One*), sublima

il blues d'atmosfera col piglio di una chitarra jazzy (*White Hats, In The Sun, The Hills*), si diletta a far la diva per soli archi

(*Touch This Flower*), volteggia al passo di un valzer d'antan (*Drei Zinnen*) e produce molto soul-jazz, ora vestito di disco-house (*Up Hill and Down Dale, Cool Alpine*) e ora di minimal techno (*Give All to Love*), per non dire di quella splendida mutazione della classica *Stand By Me* di Ben E. King che si chiama *Well And Wise*. "White Hats" è infine un disco morbido e flessuoso, rapito in un'estasi crooneristica al femminile come se a cantare fosse una Billie Holiday senza alcun problema di passati foschi e droghe alla mano. Forse per pochi, ma molto fortunati. (8)

Stefano I. Bianchi



## NIOBE WHITE HATS TOMLAB / WIDE

L'inizio affascina: in *Give All To Love* la voce sembra provenire da un vecchio disco in vinile, i suoni elettronici sono invece contemporanei. Il quarto cd di Yvonne Cornelius, alias Niobe, unisce il fascino di una voce femminile spesso e volentieri filtrata e colori (non solo) elettronici. Minimale e sciccoso, si tinge ora di bossa nova, ora di gospel, ora di hip-hop. I brani migliori? Quelli in cui Yvonne sembra una diva anni 30 precipitata a causa di una macchina del tempo impazzita in un disco dei Mouse On Mars.

Federico Valli

**JAM**  
*Viaggio nella musica*

**June 2006**

## NIOBE White Hats

Tom Lab  
www.tomlab.com



Niobe è una figura della mitologia greca. Niobe è il nome dietro al quale si cela Yvonne Cornelius, poliedrica compositrice e cantante tedesca-venezuelana che con questo "White Hats" giunge a quota quattro nei dischi pubblicati come solista. "White Hats" è



forse il suo album più accessibile. Ancora una volta Niobe fa della sperimentazione

elettronica e delle combinazioni sonore estreme la sua doti principale. Le atmosfere di questo cd toccano differenti varietà emozionali e si snodano tra atmosfere jazzate, fascinose lounge, folk surreale, trame ambient-bossa-nova, dance solare e scenari epici cinematografici da soundtrack. Quando la creatività non ha limiti !!!

**TRACKS TO DOWNLOAD 13/13:**  
**Absolutamente geniale...** *Give All To Love - Up Hill n Down - Cool Alpine*

[M.V.]

**BEATMAGAZINE - June 2006**

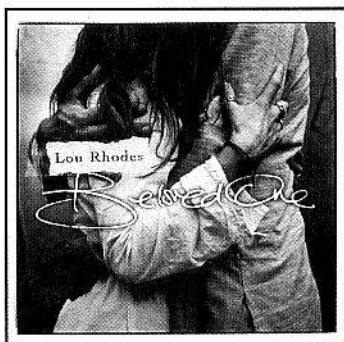
**BLUPW**

**June 2006**

**BAND: NIOBE**

**TITLE: WHITE HATS**

**LABEL: TOMLAB  
PAG. 2**



**NIOBE**

White Hats  
Tomlab

Se potessi, recensirei solamente dischi fatti dalle donne. Sono poche quelle che non riescono a traghettare all'ascoltatore, attraverso la loro musica, il mondo interiore che le abita. Niobe stavolta fa anche di più, trascrivendo sul suo pentagramma sempre un po' complesso ed eccentrico, i misteri di una natura incontaminata conservata da qualche parte nella memoria e ricreata con sapienza di immagini sonore spettacolari. Con una struttura melodica che ricorda i chiaroscuri delle CocoRosie, l'autrice gioca a ingannare l'ascoltatore, depistandone l'attenzione per mezzo di dettagli percussivi, inserti ancestrali e incursioni elettroniche; piccoli suoni che restano appiccicati in testa al pari delle melodie e proiettano su uno schermo immaginario le immagini di una vacanza alpina. Ne seguiamo il corso affascinati, sussultando un poco quando tutto l'insieme prende corpo in un ritmo appena più incalzante. Se, come me, avete amato il disco di Feist, questo album vi seguirà ovunque.

PJ Cantù

**LATE FOR THE SKY**

**June 2006**



Niobe  
White Hats  
Tomlab

Dopo album sperimentali come *TseTse* e *Voodooluba*, Niobe realizza una delle sue opere più accessibili e melodiche. Si tratta di un lavoro basato sui ricordi di una vacanza sulla neve nelle Alpi svizzere negli anni '50, luogo ricco di magia e di mistero. La title track è una specie di ninna nanna country in cui la cantante descrive la solitudine di una vallata nebbiosa, *Give all to love* è un riuscito soul, *Cool Alpine* è una specie di disco-funk, *Surround The Hoover* è un'ambient-bossanova, *Up hill and Down Dale*, un hip hop venato di gospel. Generi diversi e distanti, uniti dalla duttile e particolare voce di Niobe.

**MADE05 - June 2006**

**NIOBE**

White Hats

Tomlab

Questo "White Hats" è vicino per atmosfere e sperimentazione al lavoro solista di Roisin "Moloko" Murphy. Grazie all'unicità della sua voce, vera protagonista dell'album, Niobe riesce a creare 12 esplorazioni del mondo pop, spingendosi addirittura in territorio disco con "Cool Alpine" e hip hop gospel in "Up Hill And Down Dale". Sicuramente il più accessibile e appetitoso dei suoi album. M.C.



**TRIBE - July 06**

**BAND: NIOBE**

**TITLE: WHITE HATS**

**LABEL: TOMLAB  
PAG. 3**



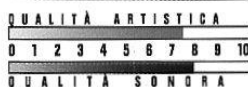
**NIOBE**

White Hats  
Tomlab/Wide  
Prezzo € 20,00

Tedesca, collaboratrice degli ultimi Mouse On Mars, Yvonne Cornelius in arte Niobe ha alle spalle una carriera già importante ma svoltasi finora sotto traccia, con un primo album datato 2001 per la Tomlab e poi altri due per la Sonig prima di questo nuovo, che segna il ritorno all'etichetta che ne griffò il debutto. È evidentemente la sua prova più impegnativa di sempre. È contemporaneamente anche e di gran lunga la più accessibile e, se in tempi ormai remoti, a Laurie Anderson riuscì l'ascesa allo stardom e in epoca più recente è andata vicina a ripetere l'impresa Solex, qualche possibilità potrebbe averla pure la ragazza di Francoforte. Siamo in ogni caso ben oltre certe astratte sculture soniche d'antan e decisamente in territorio canzone, come subito chiarisce il lunare lounge-reggae di "Give All To Love". Discretamente memorabile incipit a un lavoro che si mantiene gradevole in una sua sghemba maniera e intrigante lungo tutto l'arco di una quarantina di minuti che trascorrono in un soffio. Si tratti dello struggente e rado, bucolico blueseggiare di "Well And Wise" o del felino jazzetto a due voci colpito al cuore da un flautino psichedelico di "Surround Your Hover", di una traccia omonima strascicata, fosca e acidula piuttosto che di una "Touch This Flower" che rimanda a Kurt Weill, nientemeno, o ancora dell'acquarello di "Phosphorous", del valzerino in moviola di "Drei Zinnen", di una "Shirocco & Mistral" "ventosa" come titolo impone, dell'onirica "In The Sun" e di una "The Hills" che porta infine Joni Mitchell nel XXI secolo, un attimo prima che "Cool Alpine" disegni retrofuturi con uno scheletro di electro. Un disco solido e raffinato nella scrittura, spesso fiabesco nelle atmosfere.

*Eddy Cilia*

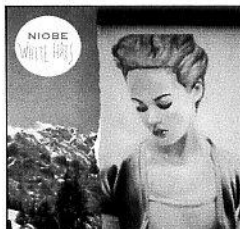
**FUTURO POP**



**Jul/Aug. 2006**

**Niobe**

'White Hats' / Tomlab.



Esili trame sonore, minimalismo per nulla tecnologico e, al contrario, molto romantico per questo lavoro di Niobe,

ennesima espressione della nouvelle vague di folksinger che credono davvero che la 'solitudine sonora' sia la maniera più efficace per mettere a nudo i propri sentimenti. È un piccolo capolavoro 'White Hats', un cartolina dal profondo, che l'artista ha trovato tra gli scaffali polverosi e che ancora ala influenzano della sua infanzia. Ricordi, dialoghi, paesaggi struggenti che all'improvviso si aprono di fronte al nostro cuore. Questa cantante (che ha collaborato anche con i Mouse on Mars) è la promessa della canzone d'autore che al mondo preferisce l'intimismo e che utilizza la bossa, l'hip hop, il gospel, il soul per restituirci un mondo fragile ed incantato nel quale vorremmo essere costretti a vivere per sempre.

**HOT - July/Aug. 2006**

**3. NIOBE WHITE HATS** Tomlab/Wide

Yvonne Cornelius, intensa e incantevole, continua a giocare con voci e suoni per scrivere favole musicali che rapiscono. Un pop fantastico e di ogni colore. Che ti farà dire: "ancora, ancora". Come l'amore.  
voodooluba.com (sg)

**RODEO - Aug. 2006**

**BAND: NIOBE****TITLE: WHITE HATS****LABEL: TOMLAB  
PAG. 4**

## NIOBE WHITE HATS Tomlab/Wide

Una voce molto particolare, abilissima - e priva di forzature - nel riprendere certi accenni pre-rock'n'roll ed *exotici*, una propensione a sporcarsi le mani con non-musicisti e manipolatori elettronici di varia radicalità, come quei Mouse On Mars che ne hanno utilizzato la voce su *Radical Connector*: questa è in sintesi Niobe, al secolo Yvonne Cornelius, cantautrice tedesco-venezuelana molto sui generis che tuttavia in questo *White Hats*, allungando un po' il piede sul freno della sua anima più sperimentale, trova un equilibrio quasi perfetto tra accessibilità pop e una curiosità musicale che non viene mai a mancare. Nonostante la scelta di ricorrere a collaborazioni che mutano di brano in brano, le canzoni di questo nuovo lavoro seguono il filo di una scrittura felpata ma forte, sicura. Sia quando la voce si lascia cullare da languide fantasie acustiche (*In The Sun*, una *Surround Your Hover* che è una strana chimera tra flauti folk e bossa, il folk atemporale della title track), sia quando cerca il dialogo con gli spigoli ritmici di un laptop (il jazz futurista di *Give All To Love*, come delle Cocorosie che si scoprono adatte al dancefloor ma senza troppo sudare, la dance rilassata di *Up Hill And Down Dale*). Molte direzioni e molte sterzate, ma una guida sicura.

Alessandro Besselva Averame

**MUCCHIO**  
**Sept. 2006**

# ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

**BAND: NIOBE**

**TITLE: WHITE HATS**

**LABEL: TOMLAB  
PAG. 5**

SENTIREASCOLTARE (record of the week)

<http://www.sentireascoltare.com/forum/viewtopic.php?t=745&sid=25afb904fc219b3a602fc2b2a4905d0c>

Dopo gli esperimenti di de-costruzione elettronica, attenti soprattutto all'entità e alla trasformazione dei campionamenti e dopo essersi resa protagonista come voce principale in Radical Connector dei Mouse On Mars, Niobe si mette a nudo e per la prima volta fa risaltare, senza nascondersi, la sua splendida voce, dando un taglio decisamente cantautorale e introspeffivo al successore di Voodooluba (2004). Qui l'elettronica non domina, prepara semplicemente lo sfondo, su cui si staglia il cantato della tedesca con un tono come al solito a metà tra il raffinato e il beffardo, tra l'ironico e il romantico. L'estro musicale di Niobe si concentra sui raddoppi vocali, l'uso dei filtri, gli intervalli melodici insoliti, dando quel tocco in più a strutture musicali semplici, che altrimenti non sarebbero andate molto oltre la classica canzonetta: pochi accordi, forme chiuse e ritornelli, sfiorate da leggere pennellate di genialità negli arrangiamenti, che le rendono delle perle di indiscutibile fascino.

Difficile riassumere in pochi esempi l'apparente semplicità di White Hats, tanto è varia la sua proposta musicale, che va dal soul dell'iniziale Give All To Love, allo psych-folk della title-track, che sembra quasi riesumare il fantasma di un Jim Morrison al femminile; dai giochi vocali di Drei Zinnen, che fa il verso alle Cocorose, alle atmosfere jazzy di The Hills che sembra un omaggio a Billie Holiday. C'è spazio anche per abbozzi di dance (Cool Alpine) e momenti di pura raffinatezza (Surround The Hover, con il suo accompagnamento di chitarra acustica, flauto e organo).

Dopo cinque anni dal suo esordio discografico, Radioersatz (2001), Niobe ritorna alla sua prima etichetta, la Tomlab di Colonia: una sorta di dichiarazione di indipendenza/maturità, oltre che un richiamo alle (non troppo lontane) origini.

Dopo i tanti tentativi, quasi sempre abortiti, di costituire un neo-folk da cameretta guardando pretestuosamente ad un passato "pre-war", per la gioia di qualche critico con poca fantasia, finalmente qualcuno riesce ad esaltare la semplicità in maniera intelligente e guardando al futuro, mettendo insieme una voce dal carattere unico e inconfondibile ad un'intelligenza musicale sopra le righe e svincolata dalle etichette. In una parola: entusiasmante.

ROCKSHOCK

<http://www.rockshock.it/news.asp?id=2182>

Dopo i primi secondi di ascolto ho detto: ragazzi, il cd salta (non era un ascolto collettivo, ma ricorro spesso alle mie personalità multiple quando sono alle prese con una recensione. Così, per avere più punti di vista...). Una parte di me era d'accordo, l'altra ha detto no, è solo Niobe. E ha aggiunto: cosa potete aspettarvi da una che è tedesco-venezuelana (come avere un rotweiller con la saudade...) e che ha un nome mitologico che ricorda una donna trasformata in fonte per il troppo pianto?

E già, cosa possiamo aspettarci? Note eteree, rarefatte, ennesimo sfondo di cartongesso per i nostri Buddha Bar di riviera.

E no, dice un'altra parte di me, così non va: Niobe ha dell'altro, c'è qualcosa in più, non è solo musica di flusso. E cosa? Alcune pulsazioni appena avvertite, certi campionamenti che non passano inosservati, e tracce di disegni, schizzi di quelli con la matita a punta grossa. E in questi schizzi paesaggi, paesaggi di montagna. Le Alpi, ammette Niobe. Sì, ma anche gli Appennini vanno bene.

Sono cartoline da posti dai quali non si vorrebbe ritornare. E non è il paesaggio di Heidi. Anzi, è un variegato susseguirsi di vette e vallate: c'è il country della title track, omaggi dovuti al pop (dal quale tutto comincia, Niobe, anche il tuo pianto), soul d'oltreoceano, la bossa nova (Surround your haven), lampi di gospel, e pure il funky (Cool Alpine). Una parte di me ci vede pure i Police (ma è pura provocazione, taci, cretino...). Piuttosto è vera un'altra cosa, e cioè che oggi come oggi a destrutturare, a levare note, suoni, a inserire ticchettini e rumorini, sospirini e dadaumpini al posto della musica, beh, lo fanno un po' tutti.

Sì, ma Niobe lo sa fare meglio.

Che bella questa montagna, di gesti lenti e suoni così antichi da sembrare nuovi. Ci sembra quasi di vederci tutti lì. Noi, nelle nostre personalità multiple, per una volta riappacificati, seduti su un muretto di pietra con la giacchetta sulle spalle, e Niobe, con quella voce un po' così, che ci canta il sottile equilibrio tra magia e impalpabilità. E non importa se di questo disco non ce ne ricorderemo. La sensazione è che anche la memoria, come certa musica, è fragilissima. Ma per ora godiamoci il paesaggio.

# ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

**BAND: NIOBE**

**TITLE: WHITE HATS**

**LABEL: TOMLAB  
PAG. 6**

ONDAROCK

[http://www.ondarock.it/recensioni/2006\\_niobe.htm](http://www.ondarock.it/recensioni/2006_niobe.htm)

Smaltita la sbornia del successo di "Voodooluba", torna Yvonne Cornelius, in arte Niobe. Il summenzionato disco del 2004 era stato accolto un po' come il lavoro definitivo del glitch-pop dell'artista crucco/sudamericana, quello in cui era riuscita a dare forma compiuta e di buon livello alle sue destrutturazioni armoniche. Una volta raggiunto il compimento si poneva allora il quesito: ripercorre la stessa strada o fare qualcosa di diverso?

Il suo nuovo "White Hats" imbecca questa seconda via, mettendo in secondo piano l'elettronica e puntando su una maggiore fruibilità, pur senza abbandonare le radici, forse più per competenza che per scelta (la testa e la mano della Cornelius restano quelle di una musicista "da suoni" e "da rumorini", e non quelle di una cantautrice di stampo classico). Difficile attribuire un genere al disco: si potrebbe dire "pop" per indicare il maggiore spazio alla melodia, ma ci sono ampi attraversamenti di generi (passate di soul, qualche spruzzatina jazz e bossa, qualche tuffo nella dance).

Il disco cerca soluzioni varie dunque, ma, e qui entriamo nel vivo, pecca di eccessiva artificiosità, laddove il mestiere soggioga la fantasia e prova, senza riuscirvi, a sopperire all'ispirazione carente. Nei primi due terzi solo due brani sono convincenti: trattasi di "Surround Your Hover", affresco tropicale, soffio d'estate e contrappunto di flauto, costruzione sempre più elegante col passare dei minuti e colpi d'organo (merito alla sapientissima mano di Wechsel Garland), e della title track "White Hats", un evocativo canto di sirena che pecca un po' di fragilità (il che, comunque, è anche un po' un pregio).

Il resto zoppica. Ne sono esempi la gracchiante "Drei Zinnen" in cui Niobe si vesta da CocoRosie con maggiori ambizioni (jazzate) fallite; il sussurro acquatico di "Phosphorous", con superficie suadente e sostanza ben poco eccitante; il giro di chitarra esistenziale con voce modificata di "Well And Wise", noiosa e trascinata anziché coinvolgente e dilatata.

Accade però che quando la noia ha ormai preso il sopravvento, e sta portando a termine con facilità la vittoria nella sua personale partita, un sussulto scuote Niobe e collaboratori dalla passività. "Shirocco & Mistral", sognante e infestata da spettri, con colpi di tamburo su folate di venti; "In The Sun", chitarra e voce dal sapore banhartiano che trasmette benessere; e "None But One", coi suoi motivi di piano dal sapore classico (ancora Garland, l'unico vincitore, che su quattro ne becca tre, confermando la bella vena del suo ultimo "Easy"), regalano momenti di bellezza a un lavoro che stava finendo su livelli di mediocrità risicata.

Insomma, un po' di riscatto, anche se alla fine un cinque su tredici non basta. Terminato il tam-tam mediatico, della Niobe di "White Hats" si ricorderanno ben pochi.

ALL ABOUT JAZZ

<http://italia.allaboutjazz.com/php/article.php?id=520>

Nuova avventura di Yvonne Cornelius, artista tessitrice di fili che uniscono punti molti lontani, nello spazio e nel tempo: lei stessa figlia di una venezuelana e di un tedesco, nata a Francoforte ma attiva a Colonia, ha scelto un nome d'arte, Niobe, che attinge alla mitologia più struggente [Niobe era infatti la mitica regina di Tebe cui il dolore della perdita dei figli condussero al pianto eterno e fu trasformata in fonte] e lavora su una tavolozza sonora fuori da ogni schema, retro e futurista, acustica e digitale, con un immaginario fortemente legato a decenni passati e una nostalgia da chanteuse postmoderna.

I due precedenti dischi a suo nome, Tse-Tse e Voodooluba avevano posto le basi per canzoni suggestive e stilisticamente mutevoli, in cui il bozzetto modernista svela frammenti estatici, magari miniaturizzati in un arpeggio di chitarra. Decisamente pop, il discorso di Niobe è ricco però di vocaboli "altri", di aperture verso sperimentalismi e strategie espressive in cui il dettaglio sonoro assume una centralità continuamente rifinita.

Il nuovo White Hats conferma la grande sensibilità della musicista nel disegnare storie di ordinaria raffinatezza: il progetto diventa ancora più accessibile, ma questo è reso possibile non tanto dall'abbandono di alcune traiettorie, quanto piuttosto dalla sintesi sempre più matura di tanti elementi. L'esito va a collocarsi in un'ipotetica zona emotiva in cui si intravedono galleggiare anche le Cocorosie [la cartolina sbiadita dal tempo in tre/quarti di "Drei Zinnen" è abbastanza chiara in questo senso], in cui la insopprimibile nostalgia ci fa accarezzare una chitarra che sa di Brasile ["Surround Your Hower"] o il canto alieno e saltellante della splendida "None But One", ci si abbandona a una brezza di archi in "Touch This Flower" o a beats digitali morbidi come nel soul leggero di "Up Hill And Down Dale".

Sintesi, recupero, riflessione, anche se non scevra da intuizioni personali: sempre più spesso artiste e artisti di buona sensibilità scelgono questo fragile giardino per esprimere le proprie ombre e l'ambizione a una serenità che è sole al tramonto, caldo senza scottare. Segno dei tempi? Suggestione che scivola di mano come un velo impalpabile? O la si rifiuta in toto o ci si lascia ammaliare: qui ci sono formule di una magia sospesa ad alto tasso intrigante.

# ::: PROMORAMA ::: PRESS :::

**BAND: NIOBE**

**TITLE: WHITE HATS**

**LABEL: TOMLAB  
PAG. 7**

KDCOBAIN

<http://www.kdcobain.it/pagine/recensioni/niobe.htm>

Dopo l'esperienza con i Mouse on Mars in "Radical connector" ed il successo di "Voodooluba" (2004), torna con "White hats" la cantautrice Yvonne Cornelius, alias Niobe. Il ritorno alla tedesca TomLab rappresenta la volontà di continuare nella ricerca già intrapresa da altri colleghi teutonici di far sorgere un movimento trip-hop / indie folk in quel di Berlino. La differenza con il precedente lavoro è sostanziale, difatti troviamo brani più introspettivi e (quasi) cantautorali ma Yvonne ha un quid in più rappresentato dalla bella voce che riesce, con la timbrica dolce e vellutata, a trasportare l'ascoltatore negli ambienti che riesce a creare grazie, anche, alle alchimie sonore.

Per capire il genere proposto, le coordinate sono: ambient pop, trip-hop, jungle ed un tocco di raffinatezza qua e là. La proposta musicale è variegata e d'estrema classe, ma proprio questo rappresenta il limite principale di questo disco che giocando su doppie voci, filtri e aggeggi vari, non riesce mai a prendere una piega per cui l'ascoltatore resti coinvolto, bensì dopo il primo ascolto si comincia a sbuffare e ad annoiarsi.

Si passa dal psycho folk di Give all to love, a Drei Zinnen in stile Cocorosie sino a brani dance come la conclusiva Cool alpine. L'aiuto del talentuoso Wechsel Gardland non riesce a sollevare le sorti di un lavoro che parte con le migliori premesse per poi spegnersi nel segno della noia, sino a giungere alla soffice Shirocco & mistral, ballata dal vago sapore nordico. Spero in un qualcosa di più la prossima volta.

INDIE FOR DUMMIES

<http://www.indiefordummies.com/2006/07/>

Vi siete mai chiesti cosa stessero canticchiando le ragazze di Haiti dei dipinti di Gauguin?

Quali potessero essere i suoni che facevano da colonna sonora a tanta bellezza fuori dal tempo?

Forse non lo sapremo mai ma sono convinto che le canzoni di Yvonne Cornelius, in arte Niobe, possano essere un'ipotesi più che plausibile.

E' un vero mistero come questa straordinaria ragazza di origini tedesco/venezuelane dalla voce tanto suadente riesca a creare canzoni dai suoni così antichi, esotici, di una bellezza classica ed allo stesso tempo così moderni ed avant.

E' musica in grado di farti sollevare i piedi da terra e scivolare lentamente il cervello sul pelo dell'acqua come fosse un'isolotto tropicale alla deriva in mezzo all'oceano o il Titanic la notte in cui affondò, mentre nel salone, sottocoperta, il pubblico seduto ai tavoli è incapace di muoversi e parlare perché ipnotizzato dalla voce di una misteriosa cantante con un'enorme fiore tropicale tra i suoi scurissimi capelli, più scuri del buio che li sta inghiottendo.

"White Hats" è il quarto lavoro di Niobe, forse il meno bizzarro e il più fruibile.

Così raffinato ed intenso da essere però anche quello che meglio valorizza le sue doti vocali tra Billie Holiday e una sirena. Se non la conoscevate cominciate pure da qui...e fate buon viaggio.